

Monica L'Erario

***Risorse informatiche per gli studi umanistici: formare una 'generazione di utilizzatori'.  
Un'esperienza didattica***

Venticinque anni fa, a Parigi, nell'ambito del famoso convegno su *'La pratique des ordinateurs dans la critique des textes'*, Cesare Segre spostò l'attenzione dal computer inteso come 'macchina' al computer inteso come 'generatore di problemi'.

L'assunto ha una portata storica molto rilevante, e non soltanto nel campo dei rapporti fra informatica e filologia/critica dei testi: rivela un rinnovato approccio, auspicato nel 1978, alla ricerca e agli studi umanistici tutti, rinvigorito dall'uso dei nuovi strumenti offerti dall'informatica. Ma cosa s'intende quando si definisce il computer *'generatore di problemi'*? Tralasciando gli elementi più teorici della questione, concentrerei l'attenzione su due aspetti paradigmatici che la nostra esperienza didattica ha reso evidenti.

**1. Il testo interrogato.**

Le modalità di rappresentazione delle informazioni attraverso la tecnologia informatica modificano radicalmente la nostra percezione dell'informazione stessa: diverso è utilizzare un documento cartaceo, caratterizzato dalla *'sequenzialità'* delle informazioni contenute<sup>1</sup> e dall'essere un testo fissato e immutabile<sup>2</sup>, diverso è utilizzare un documento in formato elettronico, a video, caratterizzato da *ipertestualità*, o meglio *ipermedialità*, modificabile e manipolabile. Il testo si trasforma per lo studioso in un insieme di dati che si presta ad essere *interrogato* nei suoi vari aspetti e secondo diverse angolazioni.

**2. Archivi digitali: nuove prospettive euristiche.**

Gli archivi digitali, o databases, on-line e off-line (su CD-ROM o altri supporti), permettono di accedere ad informazioni quantitativamente elevate in tempi molto brevi. Mi riferisco ai databases testuali, ma anche ai repertori bibliografici, ai databases di immagini e ai cataloghi bibliografici on-line. Ma, attenzione, non si tratta esclusivamente di *'riduzione dei tempi di indagine'*: la sintassi d'interrogazione di un database, con l'uso di operatori booleani e caratteri jolly, permette, attraverso l'automazione dei processi, di effettuare ricerche prima improponibili e *impensate*.

Ecco come il computer diventa *'generatore di problemi'*: le potenzialità offerte dal mezzo di comunicazione vanno ad influenzare enormemente l'oggetto stesso della comunicazione; il computer non trasforma il dato documentario (sia esso testo, immagine o scheda bibliografica), ma moltiplica le visuali, i linguaggi di interpretazione per leggerlo.

Lo studio e la ricerca prendono nuovo respiro, i metodi stessi diventano più *scientifici* e meno arbitrari, i risultati delle indagini si arricchiscono di informazioni, di dati confrontabili e passibili di correzioni successive.

Nel panorama degli studi di antichità sono ormai numerosi i progetti editoriali su supporto digitale, direttamente accessibili da Internet oppure off-line.

Sorvolando sui diversi progetti multimediali vorrei fermare l'attenzione sulle banche di dati testuali, prosopografiche, bibliografiche che hanno trasformato, e sempre di più trasformeranno, lo studio della storia, delle letterature, dell'arte antiche.

<sup>1</sup> Un libro comincia a pagina • e finisce a pagina • , e al massimo fornisce una distinzione in capitoli, paragrafi etc.

<sup>2</sup> Ma le idee stesse degli autori non sono fisse, né immutabili (per fortuna).

I grandi archivi di testi digitali, come il *TLG*<sup>3</sup>, il *PHI*<sup>4</sup>, il *CLCLT*<sup>5</sup>, la *Patrologia Latina*<sup>6</sup> d, solo per fare alcuni noti esempi, dimostrano in maniera crescente la loro utilità nei più disparati ambiti di ricerca e di studio: oltre che negli studi propriamente filologici, infatti, sono utilissimi nelle ricerche di tipo storico, per la ricerca e l'analisi delle fonti antiche, per indagini onomastiche, toponomastiche etc.

In particolare si nota che l'avvento delle tecnologie digitali sta dando sempre maggior spazio alle ricerche di storia economica e sociale, permettendo indagini statistiche sia sui testi sia sui dati documentari, dalle quali estrapolare mappature di incidenza ben precise dei fenomeni storici esaminati. Ma, se da una parte esistono (e continuano giornalmente ad essere pubblicati) numerosi strumenti informatici per gli studi umanistici, dall'altra il loro utilizzo è riservato ai pochi studiosi che per passione, per curiosità o per necessità imparano in completa autonomia ad utilizzare e ad interrogare quegli strumenti stessi.

È necessario invece che coloro che adesso si stanno affacciando agli studi umanistici, intendo dire gli studenti (universitari, ma lo stesso discorso si potrebbe fare per gli studenti delle scuole medie superiori), vengano innanzitutto informati dell'esistenza di tali strumenti, ed in seguito messi in grado di utilizzare al meglio le risorse informatiche a loro disposizione.

I tempi sono maturi, ormai, perché nasca una *generazione di utilizzatori* – la terza generazione auspicata da Michelle Lenoble nel 1984 – che possano affrontare lo studio e la ricerca nel campo umanistico con nuove prospettive euristiche.

Proprio questa convinzione ha portato all'elaborazione del modulo didattico di '*Introduzione all'uso degli strumenti informatici per lo studio dell'antichità classica e cristiana*' presso il laboratorio informatico del Dipartimento di Studi sul Mondo Antico della Facoltà di Lettere dell'Università Roma Tre. Si tratta di un progetto pilota, ripetuto nei due semestri dell'A.A. 2003-2004, rivolto in particolare agli studenti dei corsi di Laurea in Lettere e in Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali: principale nostro obiettivo è quello di dare a studenti di materie umanistiche, che spesso, ancora, hanno un rapporto difficile e conflittuale con la tecnologia informatica, le capacità tecniche per utilizzare databases testuali e documentari, repertori bibliografici, OPAC e MetaOPAC bibliografici.

Il primo corso, terminato a Dicembre, è stato organizzato in collaborazione con le cattedre di Storia Greca e di Letteratura Cristiana antica, nelle persone, rispettivamente, del dott. Giuseppe Ragone e del dott. Alberto D'Anna; una sinergia voluta fortemente, che ha permesso un insegnamento degli aspetti informatici in diretta associazione con le problematiche contenutistiche (fossero esse di tipo storico o filologico): attraverso immediati esempi concreti si elaborava con gli studenti stessi un percorso di indagine, che portasse a risultati statisticamente e quantitativamente rilevanti.

Il modulo è stato suddiviso idealmente in tre parti:

3. interrogazione di databases testuali
4. interrogazione di repertori bibliografici
5. interrogazione di OPAC e MetaOPAC bibliografici

Tre parti che hanno anche una loro sequenzialità nei processi di ricerca storica e filologica: dalla ricerca all'interno dei testi alla ricerca bibliografica, fino all'individuazione della biblioteca nella quale consultare il testo, o la rivista, o la miscellanea in formato cartaceo.

L'attenzione era rivolta ovviamente alle risorse per gli studi di antichità, alle fonti in greco e in latino che coprono un periodo storico che va dall'VIII-VII secolo a. Cr. fino al IV secolo d. Cr. A questo proposito sono stati presi in considerazione fundamentalmente tre archivi testuali digitali, il *Thesaurus Linguae Graecae*, la *Cetedoc Latin Library 5* e il database della *Patrologia Latina*, sui quali sono state effettuate ricerche semplici e complesse all'interno dei testi contenuti.

---

<sup>3</sup> Thesaurus Linguae Graecae, <<http://www.tlg.uci.edu>>

<sup>4</sup> Packard Humanities Institute <<http://www.packhum.org/>>

<sup>5</sup> <<http://www.corpuschristianorum.org/series/clclt.html>>

<sup>6</sup> <<http://pld.chadwyck.com/>>

Nella seconda fase del modulo sono stati esaminati i più importanti repertori bibliografici on-line per gli studi antichi, in particolare *l'Année Philologique*<sup>7</sup>, *Tocs-in*<sup>8</sup>, *Gnomon*<sup>9</sup> e *Dyabola* per il settore storico, la *Biblical Bibliography* (BiBil)<sup>10</sup> dell'Università di Lausanne e il *Repertorio Patristico*<sup>11</sup> dell'Università di Laval per il settore di letteratura e filologia cristiana antica.

Infine gli studenti, che ormai avevano preso dimestichezza con i diversi operatori della sintassi di ricerca, sono stati introdotti con facilità all'interrogazione dei cataloghi bibliografici on-line, meglio noti come OPAC (*On-line Public Access Catalogue*) e MetaOPAC. Oltre all'OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale<sup>12</sup>, sono stati presi in esame il catalogo dell'Unione Romana delle Biblioteche Scientifiche (URBS)<sup>13</sup> e quello dell'Unione Romana delle Biblioteche Ecclesiastiche (URBE)<sup>14</sup>, e il MetaOPAC Azalai Italiano<sup>15</sup>.

Al termine del modulo didattico gli studenti erano perfettamente in grado di utilizzare i diversi strumenti informatici a disposizione per gli studi umanistici; hanno imparato ad interrogare in maniera intelligente le banche di dati on-line e off-line e ad applicare metodi di *raffinamento* della ricerca - in modalità di ricerca complessa - per arrivare a risultati utili alle proprie indagini.

L'esperienza, che si ripeterà nel semestre prossimo, ha centrato, speriamo, i suoi obiettivi: senza velleità teoriche, al contrario con aspirazioni puramente tecniche e strumentali, e forse anche etiche, si vuole trasmettere agli studenti gli strumenti per utilizzare appieno le potenzialità offerte dalle risorse digitali, e per sviluppare un'attività di ricerca rinnovata e interdisciplinare.

---

<sup>7</sup> <<http://www.annee-philologique.com>>

<sup>8</sup> <<http://www.chass.utoronto.ca/amphoras/tocs.html>>

<sup>9</sup> <<http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/en/Gnomon.html>>

<sup>10</sup> <<https://www.db.unil.ch/bibil//bi/en/bibilhome.html>>

<sup>11</sup> <<http://www.bibl.ulaval.ca/bd/bibp/>>

<sup>12</sup> <<http://opac.sbn.it/>>

<sup>13</sup> <<http://www-urbs.vatlib.it/>>

<sup>14</sup> <<http://www.urbe.it/>>

<sup>15</sup> <<http://mai.cilea.it/default.htm>>